

Oro, argento e bronzo: fioretto da leggenda

mondiali scherma

**Trionfo delle azzurre:
per Valentina Vezzali 5° titolo
in carriera, battuta la Granbassi
che contesta l'arbitraggio
Bronzo per l'eterna Trillini**

DA SAN PIETROBURGO

Triumpho azzurro. Il fioretto femminile non tradisce mai. Il "Dream Team" della scherma resta sul tetto del mondo. Come lo scorso anno, ai mondiali di Torino, è tripletta azzurra e i nomi sono ancora quelli: Valentina Vezzali, Margherita Granbassi, Giovanna Trillini. Cambia solo la padrona dell'oro: lo scorso anno fu la Granbassi, quest'anno è la Vezzali, che così conquista il suo 5° titolo mondiale. La campionessa uscente però non accetta bene il verdetto e attacca l'arbitro, a suo dire, di averle girato contro due assalti in un momento decisivo della sfida. E la Vezzali replica che lo scorso anno la gara non fu ad armi pari perché lei stava in pedana con un ginocchio lesionato. Vezzali-Granbassi finisce 11-8 (rpt 11-8), ma al di là della competizione tra le due fa felice tutta la scherma azzurra. Che il fioretto azzurro si avviasse a celebrare un'altra impresa è stato chiaro quando nei quarti di finale sono entrate tutte e quattro le fioretteste del commissario tecnico Andrea Magro. Del quartetto faceva parte anche Ilaria Salvadori che si è piegata solo alla Vezzali nel primo dei tre derby di giornata: dopo questo sono arrivati quello tra Vezzali e Trillini in semifinale e la finale Vezzali-Granbassi. Mentre nella parte alta del tabellone il cammino di Margherita Granbassi era tirato, ma non impossibile, nella parte bassa le sfide di Giovanna Trillini erano tutte al car-

diopalma fino ai quarti. Nei primi tre incontri la campionessa di Jesi (compaesana della Vezzali), 37 anni, al suo 16° mondiale, ha sempre dovuto ricorrere al tempo supplementare per piegare le sue avversarie. Poi un assalto di slancio, quello che gli ha aperto la strada della semifinale e del bronzo, ennesima sua medaglia: in appena 2' e 43 secondi ha superato la sudcoreana Hyun Hee Nam, che era numero due del ranking mondiale (l'azzurra era n.7).

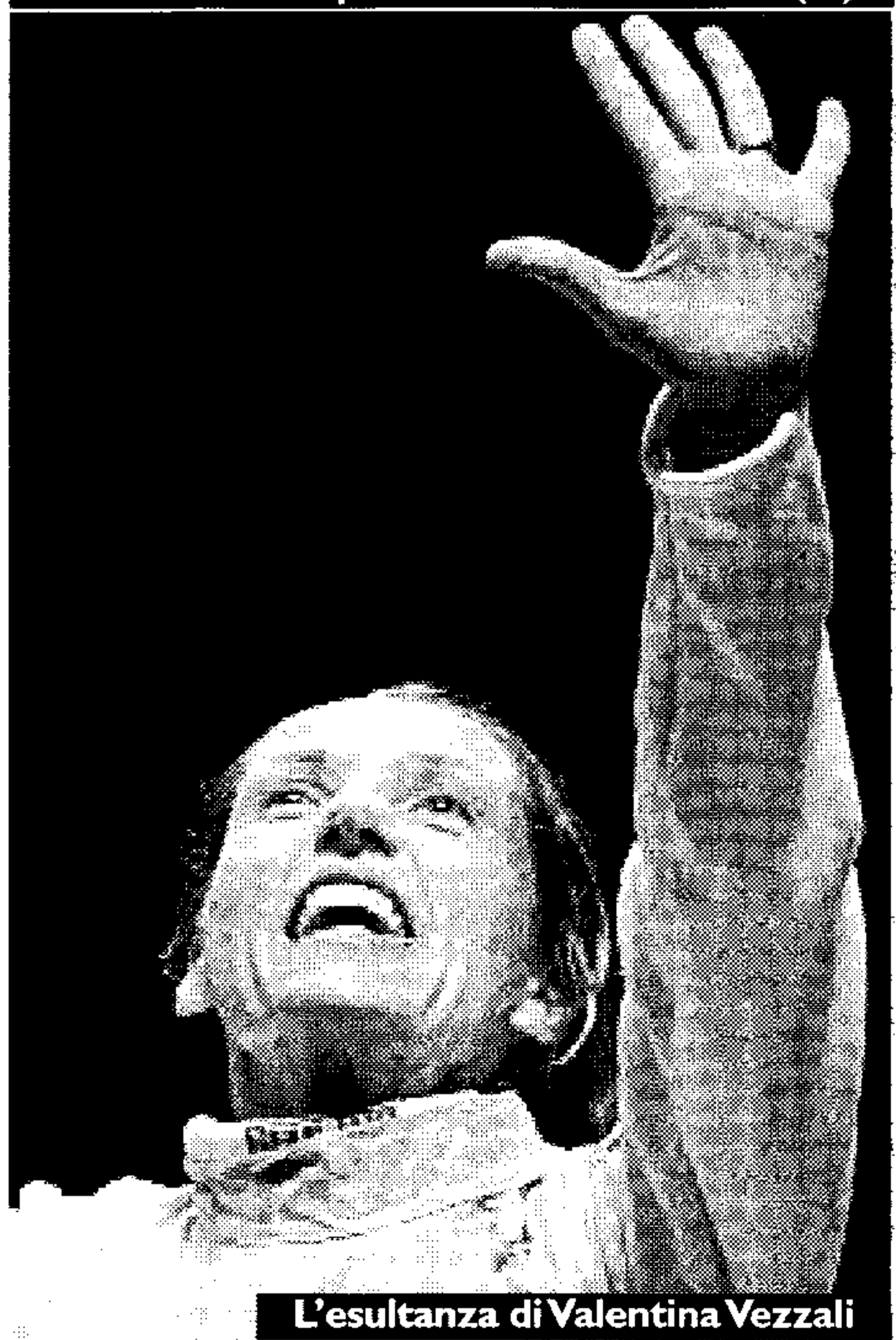
Ma la sua corsa si è fermata contro la Vezzali. Una vittoria che al di là degli strascichi polemici con la Granbassi, scrive sempre più a caratteri d'oro il nome della campionessa jesina nella storia della scherma mondiale. Così come si conferma il buon lavoro svolto dalla federazione azzurra che riempie di gioia il presidente Giorgio Scarso. «Questo di San Pietroburgo è un risultato straordinario, è la conferma che la tripletta di Torino non era dovuta solo al fatto di giocare in casa. Mi dispiace che non ci sia stato Petrucci: ha perso una occasione per assistere ad un grande spettacolo». La giornata azzurra finisce con l'inno di Mameli cantato dalle fioretteste. Ognuna di loro ha una reazione che fa parte del carattere e della personalità che abbiamo imparato a conoscere bene nel tempo: la Vezzali è in lacrime, la Trillini è composta e la Granbassi tiene la mano sul cuore.

È l'immagine forte del nostro sport femminile, è lo

spot mondiale dell'Italia che si allena, suda in palestra, non guadagna grandi cifre, ma che vince e non manca mai i grandi appuntamenti.



Le azzurre sul podio con la Mohammed (4^a)



L'esultanza di Valentina Vezzali